



Tecno - Quando la tecnologia insegna, chi plasma la mente?

Roma - 30 lug 2026 (Prima Notizia 24) Nel XXI secolo, la tecnologia ha trasformato l'istruzione, ma l'equilibrio tra digitale e tradizionale è cruciale per un apprendimento profondo.

Nel corso del primo quarto del XXI secolo si è verificata una straordinaria rivoluzione tecnologica. Le aule scolastiche di tutto il mondo hanno subito una profonda trasformazione. Le tradizionali lavagne sono state sostituite dalle lavagne interattive, le biblioteche si sono ridotte fino a diventare tablet e i quaderni vengono sempre più spesso rimpiazzati da tastiere e schermi touch. L'istruzione digitale ha portato con sé enormi potenzialità: la conoscenza è diventata accessibile a tutti, l'apprendimento è divenuto più interattivo e i bambini hanno potuto ricevere un'educazione indipendentemente dalla loro posizione geografica. La tecnologia è stata accolta nelle scuole con entusiasmo e orgoglio. Il numero di computer, tablet e dispositivi digitali presenti in un istituto è diventato quasi un indicatore del suo progresso. Anche i genitori hanno accolto favorevolmente questo cambiamento, convinti che gli strumenti digitali avrebbero preparato meglio i loro figli alle sfide del futuro. Ed è vero: la tecnologia ha aperto nuove opportunità e ha reso l'apprendimento più semplice e accessibile che mai. Tuttavia, con la rapidissima evoluzione delle tecnologie digitali, è emersa una domanda fondamentale: la tecnologia viene utilizzata come uno strumento per l'apprendimento oppure è diventata il fulcro stesso dell'apprendimento? Questa riflessione è tornata al centro del dibattito internazionale dopo che la Svezia ha scelto di distinguersi dall'approccio prevalente alle classi digitali, aumentando nuovamente l'utilizzo dei libri stampati e della scrittura a mano nelle scuole, soprattutto per gli alunni più piccoli. Non si trattava di rifiutare la tecnologia, bensì di evitare un'eccessiva dipendenza da strumenti digitali che rischiano di ridurre la capacità di lettura, la concentrazione, la qualità della scrittura manuale e la profondità del pensiero dei bambini. Anche in Nuova Zelanda, un programma basato sull'uso dell'iPad è stato interrotto e una scuola primaria è tornata ai libri, ai quaderni e alla scrittura a mano nei primi anni di istruzione. Da questa decisione è emersa una conclusione semplice ma profonda: la tecnologia può arricchire l'educazione, ma non può sostituire quella crescita mentale ed emotiva che nasce dalla lettura di un libro e dalla scrittura con carta e penna. Questi cambiamenti non devono essere interpretati come un'opposizione al progresso. Al contrario, ci ricordano che il vero progresso richiede equilibrio. L'educazione contemporanea rischia talvolta di confondere la rapidità con la comprensione. Le informazioni scorrono davanti ai nostri occhi in modo istantaneo, mentre la saggezza cresce lentamente, con pazienza. Un bambino può trovare una risposta in pochi secondi, ma la vera educazione inizia soltanto quando riflette su quella risposta, la mette in discussione e cerca di scoprirne il significato più profondo. Come afferma magnificamente il Dr. Sethi, ideatore della Filosofia Sethiana: «Se un bambino sa pensare, saprà anche dove cercare.» Questa rappresenta una delle più grandi sfide dell'educazione del nostro tempo. Le risposte possono arrivare dai motori di ricerca e le informazioni possono

essere organizzate dall'Intelligenza Artificiale, ma nulla può sostituire la curiosità, l'immaginazione e il pensiero indipendente. L'apprendimento autentico nasce quando i bambini fanno domande, analizzano, immaginano, sperimentano e scoprono da soli. Ciò che conta davvero non è la tecnologia in sé, bensì il modo in cui viene utilizzata. La tecnologia rimane una delle più grandi conquiste dell'umanità. Tuttavia, se i bambini finiscono per dipendere dai dispositivi digitali proprio negli anni in cui dovrebbero sviluppare concentrazione, immaginazione e autodisciplina, uno degli aspetti più preziosi dell'educazione rischia di andare perduto. Un numero sempre maggiore di ricerche ha dimostrato che la scrittura a mano attiva numerose aree del cervello. Ogni frase scritta richiede il coordinamento della memoria, del linguaggio, del movimento e del pensiero. La scrittura manuale favorisce un apprendimento più profondo perché coinvolge la mente nella costruzione di ogni singola lettera e di ogni parola. Un quaderno, quindi, è molto più di un insieme di fogli bianchi: è un laboratorio nel quale le idee prendono forma lentamente. Un altro vantaggio che i libri offrono, e che gli schermi digitali non possono garantire, è la possibilità di concentrarsi completamente sulla lettura. Un libro stampato non interrompe il lettore con notifiche, pubblicità o uno scorrimento infinito dei contenuti. Invita alla riflessione e favorisce una concentrazione prolungata. Le piattaforme digitali, al contrario, competono costantemente per attirare l'attenzione. Il cervello finisce così per abituarsi a una continua stimolazione; notifiche incessanti e contenuti brevi rendono la lettura lunga e approfondita sempre più difficile. Come afferma con grande efficacia il Dr. Sethi: «Imparare senza fretta significa comprendere in silenzio, anche quando si è già usciti dall'aula.» I bambini di oggi hanno un accesso straordinario alle informazioni, ma molti incontrano difficoltà nel leggerle con attenzione, nel riflettere su di esse e nello scrivere in modo approfondito e continuativo. Conosciamo molte cose, ma talvolta comprendiamo molto poco. La questione va ben oltre il semplice apprendimento. Un eccessivo tempo trascorso davanti agli schermi incide sulla salute fisica ed emotiva dei bambini, provocando affaticamento della vista, disturbi del sonno, una minore permanenza all'aria aperta e una riduzione del tempo trascorso con gli altri. L'infanzia, un tempo ricca di racconti, letture, disegni e conversazioni, rischia oggi di essere sopraffatta dagli schermi. Il Dr. Sethi aggiunge un'altra riflessione significativa: «Lo scopo della tecnologia deve essere quello di diventare uno strumento dell'intelligenza, non il suo sostituto.» Questa affermazione non è affatto in contrasto con il concetto di innovazione. Al contrario, ci invita a costruire sul potenziale dell'essere umano, anziché lasciare che si indeboliscono, con il tempo, l'abitudine al pensiero profondo, la disciplina e la creatività. L'educazione affonda le proprie radici nell'antichità e il suo significato va ben oltre il semplice trasferimento di informazioni. Essa ha sempre formato il carattere, sviluppato il giudizio, insegnato la pazienza e trasmesso valori. Tutte queste qualità crescono grazie a insegnanti capaci di ispirare, a discussioni ricche di contenuti, a letture attente, a una scrittura riflessiva e a relazioni umane autentiche: nessun dispositivo digitale può sostituire tutto questo. Le esperienze della Svezia e della Nuova Zelanda offrono insegnamenti preziosi anche ad altri Paesi, come l'India. L'India è una delle società digitali in più rapida crescita al mondo e l'educazione digitale ha aperto opportunità straordinarie a milioni di studenti grazie alle classi online, alle piattaforme educative e all'Intelligenza Artificiale. Si tratta di un progresso importante, del quale possiamo tutti rallegrarci. Tuttavia, ogni progresso tecnologico richiede anche un pensiero responsabile.

Oggi molti bambini imparano a usare uno smartphone ancora prima di riuscire a impugnare correttamente una matita o a leggere un libro. La comodità è certamente un vantaggio, ma può anche insinuarsi lentamente fino a mettere in pericolo quelle esperienze che sviluppano pazienza, immaginazione e fiducia in se stessi. Il Dr. Sethi esprime questa preoccupazione con estrema chiarezza: «Ogni comodità deve essere al servizio dell'umanità per la quale è stata creata.» La scrittura sviluppa la pazienza. La lettura amplia l'immaginazione. La capacità di esprimere le proprie idee rafforza la fiducia dei bambini in se stessi. Queste qualità non possono essere scaricate, automatizzate o installate come un programma: devono essere vissute, apprese e coltivate. L'Intelligenza Artificiale può rivelarsi uno straordinario sostegno per l'educazione. È in grado di chiarire concetti complessi, tradurre lingue diverse e offrire una struttura efficiente e vasta dalla quale attingere idee. Tuttavia, nulla può eguagliare la soddisfazione di risolvere autonomamente un problema difficile o di arrivare, grazie al proprio impegno, a un'idea nuova e originale. Le grandi aule del passato non sono mai state considerate eccellenti soltanto per le loro attrezzature più moderne. La loro vera forza è sempre derivata da insegnanti preparati e consapevoli, capaci di stimolare la curiosità e di accendere la mente dei giovani. Anche i genitori hanno un ruolo fondamentale. I bambini seguono gli esempi molto prima delle parole. Se crescono in un ambiente domestico nel quale i dispositivi digitali occupano costantemente il centro della vita familiare, finiranno presto per credere che gli schermi siano il fulcro dell'esistenza. Le famiglie devono creare occasioni per leggere libri insieme, raccontare storie, dialogare, incoraggiare il confronto delle idee, scrivere pensieri e, talvolta, mettere da parte la tecnologia per favorire un autentico contatto umano. Anche il concetto stesso di eccellenza educativa deve essere ripensato. Una grande scuola non è necessariamente quella che possiede le tecnologie più avanzate, bensì quella che coltiva curiosità, disciplina, compassione e un amore per l'apprendimento destinato a durare tutta la vita. Computer, tablet e Intelligenza Artificiale devono essere preziosi strumenti di supporto all'insegnamento e all'apprendimento, ma non devono mai sostituire gli insegnanti, le biblioteche, i quaderni, i laboratori o il valore di una discussione significativa in classe. Gli insegnanti offrono qualcosa che nessuna tecnologia può dare. Sanno riconoscere le difficoltà anche quando non sono evidenti. Trasmettono fiducia, ispirano sogni e contribuiscono a formare il carattere prima ancora di preparare gli studenti al lavoro. Come afferma il Dr. Sethi: «L'insegnante non prepara soltanto agli esami; prepara la mente umana alla civiltà.» Per questo motivo i governi dovrebbero investire nelle infrastrutture digitali, ma parallelamente anche nelle biblioteche scolastiche, nei libri stampati, nella scrittura a mano, nelle arti, nella musica, nello sport e nella formazione continua degli insegnanti. Il meglio della tecnologia e il meglio dell'umanità devono procedere fianco a fianco, non l'uno contro l'altra. Un altro importante insegnamento della Filosofia Sethiana afferma: «Il carattere dà valore alla competenza, la competenza dà forza all'abilità, l'abilità trasforma la competenza in civiltà e la conoscenza dà significato al carattere.» Lo scopo dell'educazione non è semplicemente formare persone competenti, ma preparare cittadini responsabili, compassionevoli e capaci di riflettere. Non è necessario spegnere la tecnologia, né tantomeno idolatrare. Ciò che il futuro ci chiede è di ritrovare l'equilibrio. I bambini dovrebbero sperimentare la gioia della scrittura a mano prima di affidarsi alle tastiere, conoscere la compagnia dei libri prima dello scorrimento infinito degli schermi e sviluppare la propria

immaginazione prima che siano gli algoritmi a suggerire loro cosa scegliere. Nessuno potrebbe riassumere questa visione meglio del Dr. Sethi con il suo ultimo pensiero: «Lasciate che il bambino tocchi prima un'idea e soltanto dopo uno schermo; lasciate che scopra prima sé stesso, prima di iniziare a cercare il mondo.» Con la crescente potenza delle macchine intelligenti, saranno l'originalità, l'empatia, la saggezza e il giudizio etico a distinguere sempre più l'essere umano dalle sue stesse creazioni tecnologiche. Queste qualità non possono essere installate come un software né scaricate da Internet. Nascono attraverso il tempo dedicato all'educazione, grazie a insegnanti saggi, genitori amorevoli, libri ricchi di significato e una disciplina vissuta con costanza. Il semplice libro, il quaderno, la penna e la matita rimangono strumenti straordinariamente potenti, che nessuna tecnologia è ancora riuscita a sostituire. Essi insegnano la pazienza in un mondo impaziente, la concentrazione in un mondo distratto e l'originalità in un mondo che troppo spesso si limita a imitare. Le riflessioni educative maturate in Svezia e in Nuova Zelanda avranno un impatto ancora maggiore se riusciranno a ispirare il mondo non soltanto a riformare l'istruzione, ma soprattutto a ritrovare questo indispensabile equilibrio. Esse ricorderanno all'umanità che la più grande tecnologia mai creata è la mente umana quando viene risvegliata. Dr. Sethi K.C. Autore - Ideatore della Filosofia Sethiana Daman, India - Auckland, Nuova Zelanda

di Redazione Giovedì 30 Luglio 2026